

Giovedì Santo
IL SUO DESIDERIO E I NOSTRI
Cattedrale, 6 aprile 2023

Carissimi fratelli e sorelle,

cosa ci riporta in chiesa in questo triduo pasquale? Alcuni se lo chiedono esplicitamente, altri, tra indecisione e nostalgia, provano a cercare delle risposte; altri, infine, sembrano già soddisfatti per la ripresa delle processioni. In questa celebrazione in Cattedrale – e nelle chiese che hanno la disponibilità di un parroco - la liturgia ci suggerisce un’esperienza dinamica importante: la scoperta di un triplice desiderio: quello di Gesù, della Chiesa e di ogni battezzato.

Il desiderio di Gesù

Papa Francesco a giugno scorso ha inviato una lettera apostolica (*Desiderio desideravi*) a tutti i battezzati, in cui ci parla dell’ultima cena di Gesù: “A quella Cena nessuno si è guadagnato un posto, tutti sono stati invitati, o, meglio, attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro: Lui sa di essere l’Agnello di quella Pasqua, sa di essere la Pasqua. Questa è l’assoluta novità di quella Cena, la sola vera novità della storia, che rende quella Cena unica e per questo “ultima”, irripetibile. Tuttavia, il suo infinito desiderio di ristabilire quella comunione con noi, che era e che rimane il progetto originario, non si potrà saziare finché ogni uomo, di ogni tribù, lingua, popolo e nazione (*Ap 5,9*) non avrà mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue: per questo quella stessa Cena sarà resa presente, fino al suo ritorno, nella celebrazione dell’Eucaristia (*DD, 4*).

Vogliamo riscoprire con papa Francesco il desiderio di Gesù prima di morire: “mangiare questa Pasqua con voi prima del mio soffrire” (*Lc 22,15*). Quanto vorremmo penetrare a fondo queste parole di Gesù! Ogni giovedì santo siamo chiamati a entrare nella sfera intima di Gesù. Tutti! Quel desiderio “ardente e infinito” – come lo definisce il Papa - è un “traboccare del suo essere che è amore” (S. Fausti). Possiamo evocare la sposa del *Cantico dei Cantici*, quando con sorpresa scopre l’ardente desiderio del Creatore rivolto verso di lei creatura. Nell’Eucaristia Gesù sazia il suo desiderio, perché il suo amore è accolto: in questo modo Gesù si nutre del nostro desiderio di Lui. Torna alla mente la sua frase: “Chi mangia di me, vivrà per me” (*Gv 6,57*). Donandoci il suo corpo, Gesù porta a compimento l’amore di Dio per l’umanità, amore eterno. La pienezza dell’amore si manifesta nella reciprocità d’amore: il

sì definitivo della sposa allo Sposo. “Dio riposa nell’uomo e l’uomo in Dio, in comunione di vita e d’amore” (S. Fausti).

Il desiderio del popolo cristiano

Il desiderio si concentra nel mangiare la Pasqua, cioè l’agnello sostituito dal corpo di Gesù, che così compie il suo desiderio di darsi a noi. A mensa ci sono i dodici. Sappiamo che uno lo tradirà, uno lo rinnegherà, gli altri dieci fuggiranno. Eppure Gesù ha voluto mangiare la Pasqua proprio con loro, perché li ama. Si è consegnato a loro. Prima di soffrire, Gesù prende su di sé il male di coloro che ama. L’Eucarestia si rivela medicina e viatico per il lungo cammino dei discepoli, che dovranno “attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio” (At 14,22)¹. Il desiderio ardente di Gesù ci invita a conoscere i desideri profondi delle persone che ci vivono accanto e di quanti vengono nel nostro territorio; anzi ci porta a guardare ai desideri di quanti abitano in tutto il mondo. Il desiderio umano è il campo che Gesù ha reso fecondo con il suo desiderio: in quel campo dobbiamo investire le migliori energie della Chiesa di oggi. Siamo consapevoli che il posto alla Cena di Gesù non ce lo siamo guadagnato. Siamo stati invitati, anzi attratti. Così è per ogni uomo, anche se non lo sa. È un posto che rimane sempre a disposizione per ciascuno di noi. Ce lo ripetono i sacerdoti e i catechisti, gli alunni della Scuola per narrare, i vari social non allergici alla dimensione religiosa. La lavanda dei piedi, oggi, significa prendere sul serio le persone più bisognose che incontriamo sul nostro cammino o che vivono con noi senza rendercene conto. Prepariamo la Pasqua facendo incontrare i desideri profondi di Gesù con i desideri delle generazioni presenti. Ogni elenco è incompleto. E, tuttavia, stasera non possiamo non pensare alle persone sole e alle comunità imperfette, ai malati e al personale di cura, ai detenuti e alle loro famiglie, ai migranti di ogni parte del mondo, agli uomini e alle donne senza lavoro, ai giovani in cerca di senso e di successo, ai bambini vittime delle guerre, alle vittime della tratta e ai piccoli oggetto di compravendita da parte di pseudo amori.

Il desiderio dell’umanità

Come è immenso il mondo degli umani desideri! Ma vorrei riassumerli tutti nel desiderio del cibo. È drammatica la fame nel mondo: a luglio scorso il rapporto delle Nazioni Unite registrava che il numero delle persone che soffrono la fame a livello mondiale è salito a ben 828 milioni nel 2021, ossia circa 46 milioni in più dal 2020 e 150 milioni in più dallo scoppio della pandemia di COVID-19. Il mondo si sta allontanando ulteriormente dall’obiettivo di sconfiggere, entro il 2030, fame, insicurezza alimentare e malnutrizione in

¹ S. Fausti, *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, Dehoniane, (1998 – 6.a ristampa), p. 719.

tutte le sue forme. Il desiderio di un mondo che procura il pane per tutti va coltivato e sempre più legato al desiderio di Gesù, pane di vita. Egli ci dà un esempio d'immenso amore, perché si piega a lavare i piedi dei suoi invitandoli a seguire il suo esempio. La catechesi per la vita ci aiuti a rinnovare la modalità di preparare e vivere l'iniziazione cristiana, riportando anzitutto gli adulti alla consapevolezza che anche in tutti gli uomini c'è il desiderio di incontrare Gesù cibo e Gesù Maestro che lava i piedi degli apostoli.

Nella preghiera eucaristica prolungata, questa sera, invochiamo Gesù nel Santissimo Sacramento, affinché il suo desiderio immenso possa incontrare effettivamente gli uomini e le donne di ogni tribù e nazione. Uniamoci a tutti i monasteri del mondo ed entriamo nel cenacolo della storia con tutti i desideri dell'umanità di ieri e di oggi e di sempre. Soprattutto portiamo al Signore i desideri della gente che pensa con curiosità davanti ai nostri altari, stasera, perché l'incontro generi nuova vita spirituale e materiale per il mondo. La nostra Chiesa, che custodisce nel tabernacolo il desiderio infinito di Gesù, sia custode dei desideri di ogni persona in tutte le fasi della sua vita. La Chiesa custodisce e invita a seminare. Come dice il poeta armeno Daniel Varujan, ucciso a 31 anni durante il genocidio del suo popolo

«Semina, contadino – in nome del pane della tua casa,
non conosca limiti il tuo braccio;
questi grani che spargi, si verseranno
domani sulle teste dei tuoi nipoti.

Semina, contadino – in nome del misero affamato
non esca dimezzato il tuo palmo dal grembiule;
un povero oggi nella lampada del tempio
versò il suo ultimo olio per il raccolto di domani.

Semina, contadino – in nome dell'ostia del Signore
germi di luce straripino dalle tue dita;
in ciascuna delle spighe bianche di latte
maturerà domani una parte del corpo di Gesù».